

NELL'ASSENZA

La banda felice, esordio "in lungo" di **Carolina Crespi** pubblicato da **Nutrienti** (€ 18) nel febbraio scorso, si apre con uno sguardo obliquo, opaco, che si posa sul proprio oggetto da lontano: quello con cui la protagonista Margherita scruta suo fratello Giulio, fermo per la strada a un incrocio, mentre è affacciata a una finestra della casa da cui lui se ne andrà senza dire una parola e senza più fare ritorno. Nelle successive 175 pagine del libro non c'è la risoluzione del mistero ma, piuttosto, il suo cauto avvicinamento. La progressiva messa a fuoco di quell'immagine



composta di tessere che affiorano poco per volta, rivelando la loro parziale verità negli spazi vuoti che le dividono più che nell'incerto quadro d'insieme: un fratello scomparso, un padre dileguatosi di rinculo, una madre e una figlia che hanno il coraggio minuscolo di restare a «ricostruire pezzo a pezzo» un focolare che entrambe già

sanno sgretolato. Attorno a loro - dentro di loro - le montagne abitate da memorie partigiane e il pezzetto di provincia tra Varese e Malpensa, paesaggio immobile e immobilista ma anche laboratorio vivo nel quale saggiare, tra case condivise e circoli di socialità e aggregazione, modi altri di fare comunità: forte della precisione

che viene dall'esperienza, Carolina Crespi lascia che siano i luoghi attraversati e poi dimenticati dalla Storia a disegnare tanto i personaggi quanto le «aguzze» geometrie sentimentali da cui essi sono legati. E con una voce non diversa da quella che chi legge abitualmente queste pagine ha imparato a conoscere nella rubrica Feuilleton - fatta di cose che paiono affiorare da lontano e di altre, invece, che si possono toccare - scrive un romanzo che ha la grana di un filmino familiare e la consistenza labile, preziosa di un ricordo da riacciuffare.



Già in libreria accompagnato dalla fascetta che recita «il libro più venduto in Francia nel 2022. Oltre 520.000 copie», **Il mondo senza fine** (Oblomov Edizioni, col., brossurato, pp. 200, € 24) di **Jean-Marc Jancovici** e **Cristophe Blain** è un testo divulgativo sulla crisi climatica. Dedicata particolare attenzione al diverso impatto sull'ambiente delle varie tipologie di produzione energetica e tratta con scetticismo energia solare ed eolica, considerate soluzioni poco praticabili per una lunga serie di convincenti ragioni. Dopo aver fatto giustizia dei luoghi comuni sulle fonti rinnovabili, Jancovici estrae dal cappello la carta del nucleare. Qui si fa prendere la mano dall'entusiasmo, tanto che smette di ragionare in termini globali e si concentra invece sulla sola Francia - con qualche stoccata ai vicini tedeschi colpevoli di rifiutare il nucleare a favore di un irresponsabile ritorno al carbone. Più convincenti invece le sue riflessioni su come i dogmi dell'economia di mercato ostacolino la pianificazione a lungo termine, necessaria ad affrontare la situazione che abbiamo creato, sino a un ultimo capitolo dedicato alla battaglia che ci aspetta con le nostre abitudini. In tutto questo, Blain si immagina interlocutore di Jancovici e gli fa da spalla senza contraddittorio. D'altra parte, però, fa un egregio lavoro di alleggerimento del testo, con incursioni pop e nerd quasi da Zerocalcare: votatosi a sensibilizzare un pubblico più ampio possibile, considerato il successo, ha di certo vinto la sua sfida.

SILENZIO, SI LEGGE! a cura di GIULIO SANGIORGIO

L'Italia che guarda di **Giorgio Avezzi**, Carocci Editore, pp. 204, € 25

I *big data* bisogna saperli interrogare sensatamente. Come il giovane e brillante ricercatore universitario Giorgio Avezzi, che, con una scrittura pure agile, ricostruisce quanto la geografia abbia influenzato i consumi audiovisivi italiani (cinema nazionale e non in sala, film e fiction in tv), soprattutto negli ultimi 20 anni. Impossibile rendere giustizia alla ricchezza del suo lavoro qui. Due spunti, tra i tantissimi: il carattere *regionalpopolare* del cinema italiano in sala, con bacini locali che, se attivati, con ambientazioni, attori, storie "vicini", possono determinare il successo e le preferenze di visione tra nord/centro e sud al cinema in base ai generi per i titoli non domestici. Un libro prezioso che dà solidità scientifica a certe "leggi non scritte" e sfata diversi luoghi comuni. **R.MO.**